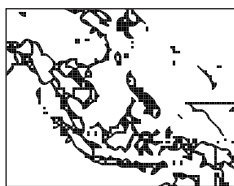


## Risultati e sfide

TRAN THI QUE  
VO TRI THANH



Benché il Vietnam abbia fatto alcuni importanti passi avanti nello sviluppo socio-economico nel corso degli anni '90, non sono mancati squilibri nella crescita e disparità nella riduzione della povertà e nello sviluppo umano. Il recente calo della crescita economica è dovuto, oltre che alla crisi dei paesi dell'Asia orientale, alle debolezze strutturali dell'economia e ai limiti istituzionali. Il progresso verso la riduzione della povertà è ineguale e il divario fra ricchi e poveri è aumentato.

### Riforme economiche e integrazione internazionale: notevoli passi avanti

Il volto economico e sociale del Vietnam è notevolmente cambiato in seguito all'introduzione, nel 1989, della riforma orientata al mercato e dell'apertura dell'economia. Il Vietnam è uscito dalla crisi della metà degli anni '80 e il tasso annuale di crescita del PIL è stato mediamente del 7,2% nel corso degli anni '90. La povertà si è notevolmente ridotta, scendendo dal 58% nel 1993 al 37% nel 1998. Nel periodo 1993-98 si è avuto solo un modesto aumento della disparità di reddito: il coefficiente Gini è salito dallo 0,33 allo 0,35 circa. Si riconosce generalmente che la stragrande maggioranza dei vietnamiti ha tratto vantaggio dal processo di riforma.

Negli anni '90 i principali indicatori sociali sono notevolmente migliorati. Ora oltre il 90% della popolazione è alfabetizzata e nel 2000 il Vietnam ha raggiunto l'istruzione primaria per tutti. L'incidenza dell'insufficiente sviluppo corporeo fra i bambini al di sotto dei cinque anni è sceso dal 51% nel 1993 al 34% nel 1998. Nel 1998 la speranza di vita era di 70 anni per le donne e 65 per gli uomini. Nell'Indice dello sviluppo umano il Vietnam ha guadagnato diverse posizioni, pas-

sando da 116 (su 173 stati) nel 1992 a 109 (su 174 stati) nel 1998.<sup>1</sup>

### Ineguale avanzamento verso la riduzione della povertà

In Vietnam la povertà è diminuita in tutte le sette regioni, ma in alcune molto più che in altre. Dal 1993 al 1998, l'incidenza della povertà è diminuita del 34% nel delta del Fiume rosso, ma solo del 10% nel delta del Mekong. A livello nazionale il divario fra i ricchi e i poveri è aumentato. Nel 1994, il reddito medio pro capite del 20% più ricco nella provincia più ricca era 25 volte maggiore di quello del 20% più povero nella provincia più povera; nel 1996 era 34 volte maggiore.<sup>2</sup>

Attualmente, il 90% dei poveri vive nelle aree rurali. Circa il 5% delle famiglie ha visto peggiorare la propria situazione dal 1993 al 1998, passando da non povero a povero.<sup>3</sup> A ciò hanno contribuito anche le inondazioni del 1999 nella regione della Costa orientale.<sup>4</sup> Anche il divario fra le aree rurali e le aree urbane è aumentato.

Il Vietnam ha fatto significativi progressi in molti settori dell'equità di genere: i tassi di iscrizione alla scuola primaria e secondaria inferiore sono quasi uguali per i maschi e le femmine; i tassi di mortalità infantile al di sotto dei 5 anni sono molto più bassi per le bambine (29,2%) che per i bambini (42,1%); ora

1 Secondo UNDP (1994 e 2000). L'Indice di sviluppo umano (HDI) è basato su tre indicatori fondamentali: longevità, misurata come speranza di vita alla nascita; livello di scolarizzazione; standard di vita. Quanto più alto è l'Indice di sviluppo umano di un paese, tanto migliore viene considerato il suo sviluppo umano.

2 Vietnam's National Development Report 2000, Hanoi (di prossima pubblicazione).

3 Banca mondiale (1999).

4 Vietnam's National Human Development Report 2000, *op. cit.*

le donne vietnamite sono attivamente presenti in tutti gli aspetti della vita economica, sociale e politica e il loro ruolo è diventato sempre più importante. Ciononostante, le donne hanno meno voce negli ingranaggi amministrativi del governo, specialmente a livello locale.

### Crescita dell' Aiuto pubblico alla sviluppo

La spesa sociale globale dello stato ha superato il 25% del bilancio annuale. Si è mantenuta allo stesso livello, nonostante il rallentamento della crescita economica, nella seconda metà degli anni 90. La spesa sociale è aumentata dal 4,1% del PIL nel 1991 al 6,6% nel 1995 e al 5,9% nel 2000.

L' Aiuto pubblico allo sviluppo (APS) è notevolmente aumentato dal 1993, quando è stato tolto l' embargo degli Stati Uniti. Il livello piuttosto elevato dell' APS riflette il sostegno offerto alla riforma economica dai donatori e dalla comunità internazionale. L' APS annuale è salito da 270,5 milioni di dollari nel 1993 a 724,4 milioni di dollari nel 1995 e a 1.519,4 milioni di dollari nel 1999. Anche la spesa per lo sviluppo sociale è aumentata in termini assoluti, passando da 69,8 milioni di dollari nel 1993 a 139,4 milioni di dollari nel 1996 e a 207,3 milioni di dollari nel 1999.

### Calo della spesa sociale

Come percentuale dell' APS globale, la spesa per lo sviluppo sociale è diminuita. L' APS per i servizi sociali non ha mai raggiunto il livello del 20-20, secondo l' impegno assunto a Copenhagen. Nel 1999, solo l' 8,9% dell' APS è stato destinato alla spesa sociale. Inoltre, la spesa dello stato è assorbita in modo sproporzionato dai non poveri: il 20% più ricco della popolazione riceve quasi il 50% delle risorse sanitarie destinate al settore terziario e ai distretti. Le regioni più ricche offrono l' assistenza sanitaria a costi più bassi. Lo stesso vale per la spesa destinata all' istruzione e alla formazione professionale. I finanziamenti scolastici favoriscono le città e le province più ricche. Negli ultimi anni circa il 50% della spesa statale per l' istruzione è andato alle aree urbane. Il sussidio per l' istruzione terziaria e tecnica supera di tredici volte quello per l' istruzione primaria.<sup>5</sup>

Negli ultimi anni, l' assegnazione dell' APS per regione è diventata più equilibrata e coerente con il programma «Eliminazione della fame e riduzione della povertà» (HEPR). La percentuale di APS trasferita alle aree rurali è aumentata, passando dal 29% nel 1995 al 48% nel 1998. Ciononostante,

Hanoi e Ho Chi Minh City ricevono ancora la maggiore fetta dell' APS pro capite.<sup>6</sup>

### Strategia di sviluppo 2000-2010: obiettivi ambiziosi

L' obiettivo generale della strategia decennale dello sviluppo socio-economico del Vietnam viene così espresso: «Accelerare il processo di industrializzazione e modernizzazione ... in modo da far uscire il paese dallo stato di sottosviluppo e porre le basi che permettano al nostro paese di diventare sostanzialmente, nel 2020, un paese industrializzato». <sup>7</sup> Il Vietnam spera di combinare la crescita economica con piani globali di riduzione della povertà. I principali obiettivi strategici da raggiungere entro il 2010 sono: raddoppio del PIL del 2000; sostanziali progressi nell' Indice dello sviluppo umano; miglioramenti infrastrutturali per soddisfare le esigenze dello sviluppo socio-economico.

Gli obiettivi della strategia decennale dello sviluppo socio-economico sono ambiziosi, ma realizzabili. Comunque il Vietnam dovrà saper affrontare alcune grandi sfide.

Il recente calo della crescita economica è dovuto, oltre che alla crisi dei paesi dell' Asia orientale, alle debolezze strutturali dell' economia e ai limiti istituzionali. Occorrono urgentemente riforme strutturali e amministrative ed esse possono comportare, soprattutto a breve termine, notevoli spese di aggiustamento, che graveranno indubbiamente sull' economia e sulla società.

Il paese sta entrando in una nuova fase di integrazione internazionale. Nel 1995 il Vietnam è entrato a far parte dell' Associazione dei paesi del Sud-Est asiatico (ASEAN). Nel quadro dell' Accordo sul libero mercato dell' ASEAN (AFTA), il Vietnam si è impegnato a ridurre notevolmente e ad eliminare tutte le barriere al commercio con gli altri paesi dell' ASEAN, rispettivamente entro il 2003 e il 2006. Nel 1998 il paese è diventato membro dell' APEC e nel luglio del 2000 è stato sottoscritto l' Accordo sul commercio bilaterale fra Vietnam e Stati Uniti. Attualmente, il Vietnam sta preparando il suo ingresso nell' Organizzazione mondiale del commercio. I vantaggi sociali prodotti dall' ulteriore integrazione nell' economia mondiale saranno certamente sostanziosi. Ma la maggiore integrazione comporta anche maggiore volatilità e maggiori rischi. Occorrerà certamente prestare maggiore attenzione alla distribuzione dei benefici derivanti dalla liberalizzazione del commercio. ■

### Bibliografia

- GENDCEN, *Women employment and economic status research report*, novembre 2000, Hanoi.
- Governo del Vietnam, *Continuing a reform, creating a momentum for the sustainable growth in the first decade of the new millennium*, Rapporto del governo del Vietnam, Incontro del gruppo consultivo per il Vietnam, dicembre 2000, Hanoi.
- UNDP, *Rapporto sullo sviluppo umano 1994* (2000).
- World Bank. *Vietnam. Attacking Poverty - Vietnam development Report 2000*, rapporto congiunto del gruppo di lavoro governo-donatori-ONG, dicembre 2000. Hanoi.

Centre for Gender, Environment and Sustainable Development Studies (GENDCEN)

<sup>5</sup> Oxfam, Vietnam: «New Challenges to Growth, Equity and Poverty Reduction», giugno 2000; Bui Duong Nhieu, «Distribution of the State Budget and the basic social services», relazione al seminario Globalization and Social Development, organizzato dal National Center of Social Science and Humanity e da Oxfam ad Hanoi, 15-16 marzo 2001.

<sup>6</sup> CIEM (Istituto centrale di gestione economica), *Vietnam's Economy 1999* (2000). Hanoi, marzo 2000 e 2001.

<sup>7</sup> CCPVN (Comitato centrale del Partito comunista del Vietnam), *Socio-Economic Development Strategy 2001-2010*, bozza, Hanoi, luglio 2000.